

Un vigilante per amico



Gianfranco Fini e, sopra, il logo della Italtpol. Nella pagina accanto, il boss Enrico Nicoletti.

della procura di Ancona venne archiviata in meno di una settimana). «E' stato suicidato perchè le sue rivelazioni sarebbero state un vero terremoto», commenta lapidariamente un avvocato partenopeo di lungo corso. «Avrebbe potuto rivelare l'infiltrazione del clan Alfieri - osserva un esperto del settore - nel mondo della vigilanza e soprattutto i legami a livello politico, per fare affari, controllare il territorio e dare lavoro anche per acquisire voti. Oggi quel controllo e quei legami sono ancora più forti di prima, la vigilanza in Campania è uno dei segmenti base utilizzati dalla camorra. Mentre in altre regioni, come il Lazio, non c'è solo infiltrazione malavitosa ma soprattutto business per i pochi baciati dalla fortuna di appalti milionari pilotati sempre politicamente». E vediamo, allora, cosa bolle nel pentolone degli appalti capitolini per la security. Partendo dai protagonisti in campo.

ITALPOL PRO FINI

Uno dei re di Roma si chiama **Domenico Gravina**, a bordo della corazzata *Italtpol*, vera e propria acchiappa-appalti. Per la precisione, il Gruppo Italtpol si articola attraverso *Italtpol Vigilanza Roma*, *Italtservizi 2007* e *Italtpol Vigilanza Milano*. La corazzata di casa Gravina è la prima, sede nella capitale, in via Caio Mario, in vita dall'ottobre 1999, capitale sociale da ben 12 milioni 400mila euro, e quasi mille dipendenti (981 per la precisione). Sul ponte di comando il settantacinquenne Domenico - originario di Casal Velino, nel salernitano - e i figli **Francesco**, 49 anni, e **Giulio**, 41 anni appena compiuti. Domenico, Giulio e *Gravina Holding srl*, poi, si dividono la grossa torta azionaria che sfiora, appunto, i 25 miliardi di vecchie lire.

“L'azienda de Fini”, così parecchi addetti ai lavori etichettano il rigoglioso ramo romano del gruppo Italtpol. Per via della strettissima amicizia che lega il patròn Domenico con il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**. Un rapporto “storico”, sbocciato già ai tempi del Movimento sociale, e rinsaldato negli anni, via Alleanza Nazionale e oggi via Futuro e Libertà. «Evidentemente Fli - raccontano alcuni “camerati” - è a caccia di finanziamenti per crescere e consolidarsi. Per questo il rapporto con un pezzo da novanta come Gravina diventa strategico». Soprattutto se Italtpol continua a vin-

Vera regina degli appalti per la vigilanza, la Italtpol della famiglia Gravina, molto cara al presidente della Camera. Ma nella giungla delle commesse arcimilionarie fanno capolino anche il patròn della Lazio Claudio Lotito e i nipotini di don Enrico...

PAOLO SPIGA

VIGILANZA, grandi affari. Una lotteria per poche imprese, un business soprattutto al sud, dove la “security” è uno dei settori preferiti dalle holding della malavita organizzata, in vena di riciclaggio spinto. Esempio classico, la Campania, dove svariate inchieste della magistratura puntano i riflettori sul settore: la più recente ha portato alla luce le performance di una serie di sigle, capinate da *La Gazzella*, impegnate nell'hinterland partenopeo - epicentro il popoloso comune

di Afragola - e con un potente politico di riferimento, **Vincenzo Nespoli**, parlamentare ex An, oggi Pdl, per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

Sulla permeabilità alle infiltrazioni mafiose delle imprese di vigilanza stava per alzare il sipario l'ex senatore dc e gavianeo doc **Carminio Mensorio**: latitante all'estero, a fine anni '90 decise di presentarsi alle toghe napoletane, ma morì tuffandosi dal traghetto che dalla Grecia lo avrebbe portato in Italia (l'inchiesta

I nipotini della Magliana

AGOSTO 2010. Il segretario territoriale della Fisascat Cisl, **Mauro Brinati**, prende carta e penna per dettagliare l'assalto alla diligenza della cooperativa *Nuova Città* di Roma predisposto da **Fabrizio e Sebastiano Montali**. Una storia da "prendi i soldi e scappa", con la spoliazione scientifica (spezzatino compreso) dell'ex *Urbe* per accaparrarsi un bel bottino, pari a 32 milioni di euro. Ma vediamo alcuni passaggi significativi del documento.

In prima battuta vengono ricostruite alcune fasi societarie, attraverso cui, ad agosto 2007, sono avviati i primi contatti tra Fisascat e Confcooperative per favorire l'acquisto della società di vigilanza che, nonostante il fresco ingresso dei Montali, continua a versare in brutte acque. Confcooperative - scrive Brinati - si era impegnata, con una precisa lettera d'intenti, a rilevare la sigla, e a gestirla attraverso un comitato di esperti. Il 1 marzo 2008 viene formalizzato il passaggio ma «sino a dicembre 2008 la cooperativa ha vissuto una totale incertezza gestionale».

Defenestrato il presidente **Luigi Maiuolo**, prende il suo posto **Carlo Mitra**; ma nessun esperto viene nominato all'interno del cda. «In compenso - denuncia Brinati - hanno iniziato a circolare negli uffici dell'azienda personaggi quali Sebastiano Montali, ex politicante di area socialista con un passato poco limpido ed il figlio Fabrizio Montali, plurinquisito e incriminato dalla Dia per associazione mafiosa e dalla procura della repubblica per corruzione, riciclaggio e collusione con la banda della Magliana».

Montali junior, a marzo 2009, si presenta alla Fisascat «per proporre un progetto a nome e per conto di Carlo Mitra», presidente della cooperativa (e del quale Montali sarebbe il "fiduciario"). Cosa prevede il piano-Montali? Un nuovo statuto, «sotto forma di cooperativa consortile»; lo «smembramento dell'Azienda attraverso l'affidamento dell'area tecnologica ad una coop di Confcooperative», e delle attività «di servizi e di reception ad ulteriori cooperative».

E poi, la trasformazione di *Securintel* - altra sigla satellite della

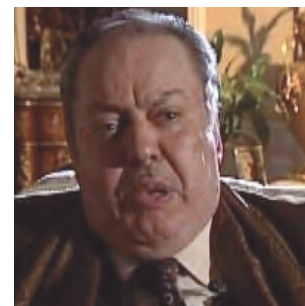
Città di Roma acquisita con la cessione - in cooperativa, affidandole il core business, ossia tutte le attività di vigilanza, per una fatturato fra i 33 e i 35 milioni di euro.

Ma eccoci alla ciliegina sulla torta, e cioè - denuncia Brinati - «la creazione nel corso del 2010 di un buco da 6 milioni di euro nella neo cooperativa costituita *Securintel*, da intascare subito». Prosegue il piano: «promuovere una ispezione da parte di Confcooperative; rilevare il buco; mettere la cooperativa in liquidazione, farla rilevare da una New Coop attraverso il fallimento e collocare i lavoratori in mobilità con riassunzione a zero scatti e zero livelli. Tale operazione avrebbe comportato - da conti già fatti da Carlo Mitra - un business da oltre 26 milioni di euro in un triennio, che aggiunti ai 6 già intascati, facevano 32, da dividersi: 30 per Carlo Mitra e 2 per il sottoscritto», ossia Brinati, che non ci pensa due volte a cacciare Montali dall'ufficio e denunciare i fatti.

Nell'esposto vengono poi descritti i successivi sviluppi della vicenda. I Montali sono sempre più saldi sul ponte di comando (con

Fabrizio responsabile Sviluppo, Partecipazioni e Controllo Gestione), mentre si rafforzano i rapporti con il sindacato UGL, di cui **Renata Polverini** era segretario generale prima di diventare numero uno alla Regione Lazio. Nel frattempo «è stata già terziarizzata l'informatica con licenziamenti o dimissionamenti degli addetti», mentre prosegue a ritmo sempre più spedito lo spezzatino aziendale, un autentico «scempio» per una «cooperativa ormai virtuale che è passata dai 600 soci del 2008 a zero soci dopo due anni di questa gestione»; gestione che invece si autoassegna «benefit faraonici» e «carte di credito utilizzate in termini a dir poco frivoli e personali».

Questo combinano "i nipotini di Nicoletti"...



cere gare su gare, catalizzando appalti arcimilionari in svariati settori pubblici, con spiccata preferenza per sanità e trasporti (nell'arcipelago societario di famiglia, comunque, fanno capolino anche *Elios 2004*, *il Borgo*, *Ginevra*, *Madein*, tutte srl con capitali sociali che vanno dai 50 mila ai 90 mila euro).

Sul primo versante, per fare qualche esempio, Italtel si è aggiudicata le commesse più ghiotte, come quelle del Lotto 1, relative all'Asl Rm C e G. Tanto per gradire, poi, il Lotto 4, che riguarda l'azienda ospedaliera San Camillo-Spallanzani, nonché l'Ares 118. L'appetito vien mangiando ed eccoci alla provincia di Latina, dove Italtel fa man bassa di gare, come quelle concernenti i lotti 2, 3 e 7. Insomma, un lotto sempre vincente. Passiamo al secondo filone d'oro, quello dei trasporti. Fresca la vittoria di una gara "pesante", quella per la vigilanza nelle stazioni della metropolitana di Roma, che Italtel s'è aggiudicata in associazione

temporanea d'imprese (partner, per l'occasione, *Nuova Città di Roma*, *Securglobal* e *Security Service*).

E proprio per far luce su affari & misteri degli appalti di vigilanza made in *Atac* è partita pochi mesi fa un'inchiesta della procura: tutto è scaturito da un esposto di **Adalberto Bertucci**, amministratore delegato dell'azienda romana dei trasporti, il quale ha denunciato pesanti "anomalie" nell'aggiudicazione di una commessa, assegnata - a quanto pare - a cifre addirittura superiori a quelle stabilite dal bando di gara. Possibile mai in settori dove - lo sanno anche le pietre - vince chi presenta le offerte più basse (a parità di servizi)? Dovrà accertarlo il pm **Francesco Minisci**, già impegnato nelle nuove indagini sull'omicidio di **Pier Paolo Pasolini**. Minisci, tra l'altro, dovrà valutare con attenzione quanto deciso dalla commissione che ha aggiudicato l'appalto, presieduta da **Claudio Mannocchi**, ex responsabile del dipartimento trasporti

della Regione Lazio. Guarda caso, un altro maxi appalto nel cantiere di Gravina e C. è proprio quello per il servizio di vigilanza presso la sede del Consiglio regionale, vinto stavolta in associazione con *Masterpolice*.

URBE & TRUFFE

Passiamo alla cooperativa *Nuova Città di Roma*, già vista come partner di Italtel. Tutta da raccontare la sua storia, popolata di affari a molti zeri, amicizie pericolose, denunce, inchieste e chi più ne ha più ne metta. Tutto nasce sulle ceneri dell'*Urbe*, il colosso della vigilanza di fine anni '90, inizio 2000, oltre mille dipendenti, entrato in crisi nel 2005 quando la proprietà, ossia la Associazione nazionale combattenti e reduci, pensa bene di mollare tutto. Quale soluzione in campo? Il solito privato "salvatutto". Sponsor "eccellente" dell'operazione **Sergio De Gregorio**, due volte berlusconiano con una parentesi dipietrista (oggi ai vertici della Difesa

LAZIO / IL GRANDE BUSINESS DELLA VIGILANZA PRIVATA

nostrana, grande amico dell'ex numero uno dei servizi **Nicolò Pollari**). A rilevare Urbe ci pensa il consorzio *Pegaso*, capitanato da **Fabrizio Montali**.

Altro nome, altra storia, perchè Montali è indagato dalla procura di Roma - pm **Lucia Lotti** - per riciclaggio, corruzione e intestazione fittizia di beni con l'aggravante del riciclaggio. La accusa-base non è da poco: essere il prestanome di **Enrico Nicoletti**, ovvero il cassiere della banda della Magliana. Il padre, **Sebastiano Montali**, ex Psi, sottosegretario per le partecipazioni statali ai tempi dello scandalo *Enimont*, oggi Pdl, riveste la carica di consigliere delegato per amministrazioni e finanze della cooperativa. Nella compagine di *Pegaso*, tra l'altro, ha fatto capolino un altro nome che scotta, quello di **Salvatore Di Gangi**, già socio dello stesso Nicoletti; e anche Di Gangi, a bordo della sua *SIPRO-Sicurezza Professionale*, è uno dei ras della vigilanza: la prefettura di Roma ne ha segnalato i rischi di infiltrazione mafiosa, provvedimento - more solito - annullato dal Tar del Lazio a novembre 2008 ma l'anno successivo riconfermato da una sentenza del Consiglio di Stato.

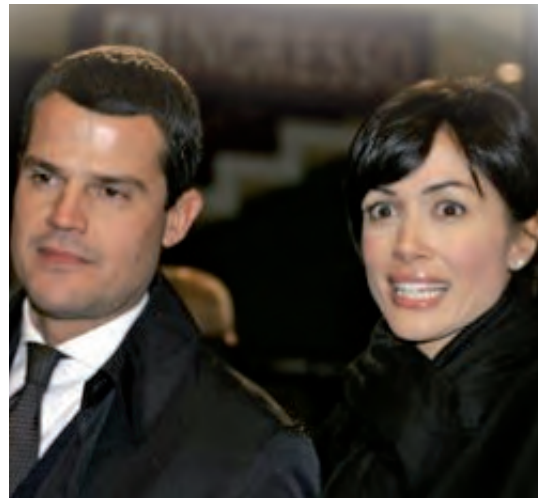
Presidente della Nuova Città di Roma è **Carlo Mitra**, protagonista, insieme a Fabrizio Montali, di una incredibile story per la creazione di un buco arcimilionario nelle casse della cooperativa: un progetto tutto da descrivere (vedi riquadro) e denunciato dal segretario regionale della *Fisascat-Cisl*, **Mauro Brinati**.

UN LOTITO PER MEZZAROMA

Passiamo ad un altro reuccio della vigilanza (e ancor più delle pulizie, da cui il nomignolo che circola tra gli addetti ai lavori, "er monnezza"), **Claudio Lotito**, «presidente del consiglio di gestione» -

così viene scritto nei verbali societari - della *Lazio calcio* che, incredibile ma vero, agli uffici della camera di commercio risulta "inattiva" (nonostante le ottime performance pallonare sotto la guida di **Eddy Reia**). Grandi amici, Lotito e Montali (senior e junior), origini, esordi e decolli imprenditoriali in quel di Ciampino, spesso e volentieri collegati, con le loro sigle, in *Ati accalappia-appalti*. Secondo i bene informati, il tandem è in lizza, con ottime chance, per la aggiudicazione dell'appalto al Policlinico Umberto I° e all'Ospedale Sant'Andrea, a un tiro di schioppo dalla sede Rai di Saxa Rubra. Ammiraglia di casa Lotito è *Roma Union Security*, fiore all'occhiello insieme alle due creature tutto ramazza & milioni, ossia *Linda* e *Bonadea* che - secondo bene informati - forniranno i loro servizi in tutte le otto Asl capitoline e in ben 28 tra ospedali e policlinici. Denuncia **Carmine Celardo**, numero due del movimento *Italia dei diritti*: «Il patròn della Lazio ha beneficiato di una prescrizione in primo grado per turbativa d'asta nell'ambito di una inchiesta di Mani pulite ed è stato condannato in primo grado nel 2009 a due anni di reclusione e ad una multa molto salata con l'accusa di agiotaggio manipolativo e informativo. Siamo in presenza - aggiunge - di una situazione gravissima: imprese plurinquisite si aggiudicano appalti arcimilionari: è questa la trasparenza e il rispetto della legalità invocato da **Gianni Alemanno**, **Renata Polverini** e le loro giunte?».

Torniamo a Lotito. Quartier generale al civico 1 dell'Appia antica, in una faraonica villa comprata in modo rocambolesco - c'è chi rammenta la mitica vendita della fontana di Trevi passata da Totò al turista italoamericano - da un ambasciatore africano in fuga, Lotito ha ormai messo



Marco Mezzaroma con Mara Carfagna.

alle spalle i brutti ricordi targati 1992, quando venne travolto dalla bufera per gli appalti universitari. «Era l'uomo di Comunione e Liberazione - ricostruiscono alla Regione - da quel momento in poi si mise in proprio ed entrò nelle grazie del potente assessore alla sanità Pietrosanti, attraverso i buoni uffici della segretario, **Luigina Cavallari**». Sponda eccellente anche quella fornita da un altro big dell'epoca - siamo ai tempi d'oro dello "squalo" andreottiano, **Vittorio Sbardella** - **Aldo Rivela**, segretario generale della Regione, ai vertici dell'Opera universitaria e genero dell'ex sindaco **Aldo Santini** (la cui figlia **Patrizia** era la segretaria di fiducia del rettore della seconda università, **Enrico Garaci**, altro andreottiano doc). Un ulteriore successo, per Lotito, il matrimonio con una Mezzaroma; il che, a breve, gli permetterà una parentela illustre, quella con la ministra per le pari opportunità - berlusconiana con simpatie bocchiniane - **Mara Carfagna**, presto sposa di **Marco Mezzaroma**. Prosit. ■

I LUOGHI DEL MANGIAR BENE

La Piccola Irpinia
Via Muzio Clementi, 69-75 00193 Roma (RM) Tel. 06.3204508 - 06.3203741

Genuinità e tradizione nel cuore di Roma

Situato in una posizione strategica, poco distante da Castel Sant'Angelo e dal centro storico della Capitale, questo ristorante si distingue per l'atmosfera semplice ed accogliente. La cucina offre primi piatti fatti con pasta all'uovo casareccia, specialità romane e dell'Irpinia, ma anche una scelta di pietanze di mare e di terra, capaci di soddisfare tutti i palati.

Lo chef consiglia:
mozzarella di bufala con prosciutto o salumi dell'Irpinia, assaggi misti di pasta fatta in casa e, fra i secondi, grigliata mista di pesce o di carne. Per concludere, pastiera napoletana.

Fra i nostri vini in cantina:
Greco di Tufo, Taurasi.

Quando l'Alta Cucina sposa Tradizione e Genuinità

La Lanterna
via Garibaldi, 127
Mugnano del Cardinale (AV)
info e prenotazioni: 081.5111134 399.2715968